

Lucia Castellano a La Tela di Rescaldina: “In Italia manca una cultura sul carcere”

Pubblicato: Domenica 17 Novembre 2024



«In Italia manca una cultura del carcere che non sia preda delle emozioni». **Lucia Castellano**, già direttrice del carcere di Bollate e attualmente provveditrice dell'amministrazione penitenziaria della Campania, è intervenuta **venerdì sera all'osteria del buon essere La Tela di Rescaldina** (bene confiscato alla 'ndrangheta) in occasione della serata dedicata al tema carcere nell'ambito della **settimana della legalità che si conclude stasera con una cena dedicata ai prodotti delle terre confiscate alla mafia**.

Insieme a **don David Maria Riboldi**, cappellano del carcere di Busto Arsizio e anima della cooperativa **La Valle di Ezechiele**, ha dialogato su un tema preda di un dibattito polarizzato che paralizza qualsiasi tipo di azione volta a migliorare le condizioni di vita dei detenuti.

Lucia Castellano è considerata tra i dirigenti più illuminati in Italia grazie **all'esperienza di Bollate che ha fatto diventare un carcere modello**: «Sono stati anni in cui si è potuto aprire il carcere alla città e questo ha portato importanti benefici che si sono riversati poi nella società grazie ad un abbassamento del tasso di recidiva da parte degli ospiti, una volta scontata la loro pena. È bastato cercare di far rispettare la Costituzione e mirare alla rieducazione del detenuto».

Durante la serata, alla quale hanno preso parte in collegamento anche le responsabili di due cooperative (Le Lazzarelle di Pozzuoli e la Banda Biscotti di Verbania) che hanno raccontato i grandi risultati

ottenuti grazie all'incessante e prezioso lavoro portato avanti negli anni coi detenuti e le detenute che hanno avuto la possibilità di lavorare in queste realtà.

Don David, ormai personaggio noto in tutta la provincia di Varese e oltre per il suo impegno, **ha raccontato del modello portato avanti in questi anni ma anche della difficile situazione che si sta vivendo all'interno dell'istituto penitenziario bustese** dove sono reclusi 440 persone in una struttura che ne dovrebbe contare 240: «C'è una frustrazione enorme perchè, semplicemente, non si riescono ad ottenere le risposte. I quattro operatori che lavorano nella struttura non riescono a far fronte alla mole di domandine che vengono presentate. A questo si aggiunge l'insofferenza per il pochissimo spazio disponibile».



Diversi gli episodi in cui questa rabbia è sfociata in violenza con conseguenze sia per i detenuti che per gli agenti della Penitenziaria e per gli operatori stessi: «Una situazione che si trascina da ben prima di questo governo ma che questo governo cavalca in modo strumentale. **Basta andare a sentire le dichiarazioni del sottosegretario alla Giustizia Delmastro** all'inaugurazione di un nuovo mezzo per il trasporto dei detenuti della Penitenziaria».

Proprio venerdì, infatti, il politico di Fratelli d'Italia **già finito in vari scandali tra pistolettate alla festa di Capodanno e dossier secretati passati ai colleghi**, aveva dichiarato di aver provato «intima gioia nel togliere il respiro ai detenuti che verranno trasportati».

Lucia Castellano si è tenuta a distanza dalla polemica politica e ha provato a far riflettere la platea: «**In Italia abbiamo le leggi ma non le applichiamo. Lo abbiamo fatto solamente durante il covid**, quando si rischiava davvero che il virus potesse creare grossi problemi in una situazione di sovraffollamento. Abbiamo oltre 61 mila detenuti a fronte di poco più di 47 mila posti in carcere (130% di riempimento). **Se applicassimo l'attuale normativa si potrebbe far uscire dagli istituti circa 5 mila persone** con le misure alternative e con la liberazione anticipata».

Don David ha ricordato che anche il Papa è tornato a chiedere, per l'anno giubilare, una forma di

indulto o amnistia, «cosa che non accade dal 2006» ha ricordato il religioso che poi ha spiegato come, grazie alla sua cooperativa, «abbiamo dato lavoro a 30 persone e solo uno è tornato in carcere per aver commesso altri reati», una percentuale che è molto simile in tutte le realtà che riescono a «organizzarsi fuori dal carcere per aiutare nel reinserimento sociale attraverso il lavoro. Sono realtà che devono essere riconosciute e devono stare sul mercato per dare un senso vero al lavoro dei detenuti» – ha concluso Lucia Castellano al termine dell’incontro.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it